

## **«Prego per la pace, non faccio pubblicità Gli abusi nella Chiesa una peste tremenda»**

**intervista a papa Francesco a cura di Gian Guido Vecchi**

*in “Corriere della Sera” del 7 agosto 2023*

Il volo Tp9100 ha lasciato da poco Lisbona, quando Francesco raggiunge i giornalisti in aereo. C'erano un milione e mezzo di ragazzi alla veglia e alla Messa finale della Giornata mondiale della gioventù, il Papa ha l'aria contenta, «l'importante è accompagnarli, che non si stacchino dalle radici: per questo insisto molto nel dialogo tra vecchi e giovani, nonni e nipoti, che è più importante di quello tra genitori e figli». Dice asciutto che a Fatima ha pregato per la pace ma non ha voluto «fare pubblicità», forse una scelta diplomatica perché Fatima è stata spesso interpretata nel Novecento in chiave anti-Russia.

Santità, come sta? Come va la convalescenza dopo l'operazione all'addome? In questi giorni ha saltato spesso i testi scritti, ha avuto problemi agli occhi?

«La mia salute va bene, i punti me li hanno tolti. Conduco una vita normale. E porto una fascia che devo indossare due o tre mesi, per evitare strappi. La vista? L'altro giorno, in quella parrocchia, ho tagliato il discorso perché c'era una luce davanti e non potevo leggere. E poi, quando parlo, cerco sempre la comunicazione. I giovani non hanno molto tempo di attenzione. Ti possono seguire otto minuti. Con loro controllo come va, ho accorciato. A volte le omelie sono una tortura. In qualche paesino alcuni escono a fumarsi una sigaretta e poi rientrano. La Chiesa deve convertirsi su questo, l'omelia deve essere breve, affettuosa, con un messaggio chiaro».

A Fatima è rimasto in silenzio davanti alla Madonna, e non ha letto la preghiera per la pace, perché?

«Io ho pregato, ho pregato la Madonna e ho pregato per la pace. Non ho fatto pubblicità ma ho pregato. Dobbiamo ripetere continuamente la preghiera per la pace. Durante la Prima guerra mondiale, la Madonna aveva chiesto di farlo. Io ho pregato. Ma non ho fatto pubblicità».

Ha detto che andrà a Marsiglia ma non in Francia. Ha qualcosa contro la Francia?

«Mi preoccupa il problema del Mediterraneo, lo sfruttamento criminale dei migranti, non qui in Europa, ma penso ai lager del Nord Africa. “Mediterranea Saving Humans” sta lavorando per riscattare i migranti nel deserto tra Tunisia e Libia, lasciati lì a morire. I vescovi del Mediterraneo fanno questo incontro per riflettere sul dramma dei migranti. Il Mediterraneo è un cimitero, ma non è il più grande. Il più grande è il Nord dell'Africa... Non ho niente contro la Francia. Sto vistando i piccoli Paesi europei, ho iniziato con l'Albania. Quelli grandi li lascio per dopo».

In Portogallo, un'indagine ha parlato di 4.800 abusi del clero su minori in 70 anni...

«A Lisbona ho ricevuto un gruppo di persone abusate. Parlare con loro è un'esperienza molto dolorosa, mi aiuta a farmi carico del problema. Abbiamo parlato di questa peste tremenda. Ci vuole tolleranza zero».

La mia salute va bene, i punti me li hanno tolti

Conduco una vita normale E porto una fascia che devo indossare due o tre mesi, per evitare strappi

Ha detto che nella Chiesa c'è spazio per tutti. Però nella Chiesa non tutti hanno gli stessi diritti, dalle donne agli omosessuali che non possono ricevere tutti i sacramenti.

«Sono due punti di vista diversi. La Chiesa è aperta per tutti. Poi ci sono legislazioni che regolano la vita dentro la Chiesa. Se uno non può fare dei sacramenti, non vuol dire che la Chiesa sia chiusa. Ognuno incontra Dio nella Chiesa, che è madre e guida ciascuno per la sua strada. Poi ognuno, nella preghiera, cerca il modo di andare avanti. Il Signore è chiaro: tutti. C'è chi non capisce la Chiesa

come madre, e la pensa come una specie di ditta nella quale, per entrare, devi fare questo e non altro... A me non piace la riduzione, questo non è cristiano, è come una eresia gnostica, oggi un po' alla moda, che riduce la realtà ecclesiale ai regolamenti».